

FORME NEL VERDE

II Mostra Nazionale di Scultura



**Villa Chigi
S. Quirico d'Orcia**

FORME NEL VERDE

Il Mostra Nazionale di Scultura

18-25 giugno 1972

**Villa Chigi
San Quirico d'Orcia (Siena)**

Comitato dei garanti

GINA BASSO
LAURA BENDANDI
LIDIO BOZZINI
LISA CARBONE
ANTONIO DONAT CATTIN
SILVANO GIANNELLI
MARIO GUIDOTTI
LUCIANO LUISI
UGO MORETTI
LEONE PICCIONI
MARIA RUSSO
NINO WAM

Comitato organizzativo

GIUSEPPE ANGELONI
PIER NARCISO BINDI
ANGELA BORBORINI
ANTONIO BOSSINI
PAOLO NALDI
CARLO SANI
UGO SANI
FIORENZO SODI
ORFEO SORBELLINI

Comitato d'onore

Dr. FRANCESCO D'AMORE

Prefetto di Siena

Dr. LUCIANO MENCARAGLIA

Presidente dell'Amministrazione Prov. di Siena

Dr. ANGELO ANTONICELLI

Provveditore agli studi di Siena

Prof. ENZO CARLI

Sovrintendente alle Gallerie di Siena

Arch. ARTURO IACCHIA

Sovrintendente ai Monumenti di Siena

Avv. LAO COTTINI

Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siena

Avv. DANILO VERZILI

Presidente della Deputazione Amministratrice dei Monti dei Paschi di Siena

Marchesa GINEVRA CHIGI BONELLI

LIVIO GAROSI

Sindaco di S. Quirico d'Orcia

« Forme nel verde » anno secondo. A San Quirico, lungo la Cassia, si ripete una manifestazione « improvvisata » nel giugno del 1971 e realizzata con successo che stupì i promotori e coloro che l'avevano « garantita »: critici di varia estrazione invitati quasi all'ultimo momento a dare il loro « placet » ad artisti anch'essi invitati all'ultimo momento. Vale la pena di ricordare il concepimento di questa mostra.

A San Quirico, comune di duemila abitanti con magrissimo bilancio finanziario aggravato dalla degradazione della Cassia dopo la costruzione dell'Autostrada, non hanno mai rinunciato a un ruolo culturalmente e socialmente dignitoso, anche in congiunture difficili come l'attuale (difficili soprattutto per una zona agricola come l'arida eppur splendida e suggestiva Val d'Orcia); la loro arte ha resistito, come ha potuto, al tempo e addirittura alle bombe e alla furia devastatrice dei tedeschi (che comunque, nel '44, distrussero la bella porta e il castello e alcune torri che, con quelle superstiti, facevano pensare a San Gimignano); la natura e il paesaggio non sono stati violentati da strutture e infrastrutture industriali; gli orizzonti si definiscono sui soliti dolci confini, l'aria è pulita, il vento sa di vento, la terra e le pietre stesse (questa pietra grigiorosa che si estrae nelle cave d'intorno) hanno odore di terra e di pietre, la gente scan-

disce il ritmo dei giorni all'insegna della laboriosità artigiana altamente qualificata (abilissimi falegnami, decoratori, fabbri e addirittura superstiti cordai), i ragazzi crescono in un'atmosfera antica e giovane al tempo stesso, formando una loro vivace cultura sull'esperienza dei vecchi, sui libri d'una sorprendente e aggiornatissima biblioteca comunale e con incontri e contatti con artisti e movimenti contemporanei.

Ebbene, in quest'antica e nuova San Quirico, entro la cerchia delle medievali mura, protetta da altre mura, è la Villa Chigi: un mare di verde increspato dalle linee geometriche del tipico giardino all'italiana, dai disegni di bosso e di alloro e aiuole policrome inventate, pare, da Michelangiolo che fece realizzare il disegno da un allievo prediletto, Diomede Leoni; ebbene: in questo ambiente, da anni, in coincidenza con le annuali feste celebrative d'un episodio storico (l'incontro del Barbarossa con i messi del Papa e un suo non breve soggiorno), alcuni « pittori della domenica » espongono i loro quadri (« naifs » di valore, come il Monaci, e altri anonimi ma tutti dotati di una fresca vena figurativa). Ma il giardino, appunto un anno fa, in una fulgida mattina di primavera, apparve ai miei occhi e a quelli della mia immaginazione, popolato di « forme » concrete, di sculture che rifuggissero dall'accademismo e dal figurativo smaccato e si ponessero come alternativa appunto alle reviviscenze di vecchie scuole e all'arte gestuale e povera e non-visiva, valida e ammissibile in un pluralismo come quello attuale, ma inconcepibile nella Villa Chigi. L'« apparizione » quasi magica (forse suscitata per contrasto dalla gigantesca e candida statua di Cosimo dei Medici che domina il giardino), di « forme nel verde », divenne reale ben presto; il sindaco e altri amici di San Quirico (fra questi il professor Sorbellini, un innamorato mai stancatosi e mai deluso del suo paese) organizzarono in pochi giorni una Mostra che altrove avrebbe richiesto « staff » di specialisti e finanziamenti di gran lunga superiori all'intero bilancio annuale del comune; sembrò un prodigio: il concetto fu afferrato e comunicato e l'invito accettato: era l'invito a riaffermare

la validità della scultura come forma d'arte che meno ha bisogno dei musei e più può guadagnare all'aria aperta, in un giardino o lungo un'autostrada, in un parco antico o in una stazione ferroviaria o addirittura in un'area di servizio, accanto ai manufatti dell'uomo come alle espressioni vergini della natura, lungo una via cittadina o nell'interno di un padiglione industriale; invito a uscire, per un pò e in tutti i sensi, dalla città, dai limiti obbligati delle rassegne, degli enti, delle disponibilità finanziarie; andare incontro alla natura vera, alla campagna, alle testimonianze di secoli lontani, all'arte di altre ère, che nel caso di San Quirico sono quella romanica in prevalenza e poi il Rinascimento; offrirsi alla fruizione estetica insieme ai portali e alle cariatidi di Giovanni Trisano, agli affreschi e ai polittici dei primitivi e dei trecentisti senesi, il tutto in un paese di torri, di viuzze, di piazzette, tuffato in un'oasi di verde a sua volta calato nel deserto cretaceo di una Val d'Orcia pliocenica e attraversato da quella strada che come canta il poeta Luzzi in una recente composizione, con le sue giravolte « punta diritta al cuore dell'enigma ».

Accettarono l'invito scultori che lavorano in perspex, in plexiglas, in ferro, in sostanze offerte dalla tecnologia e anche in pietre e bronzi tradizionali, artisti non appartenenti a correnti specifiche, a indirizzi univoci, a sette particolari, concreti nel senso che in un modo o nell'altro ricorrono alla materia, genuina o elaborata, magari chimicamente, e nel gergo delle loro espressioni sono visibili e tangibili.

Come abbiamo detto quest'anno la manifestazione viene ripetuta e l'invito viene esteso ad altri scultori; tutti hanno accettato, quelli di un anno fa e i nuovi, senza prospettive di guadagni critici o finanziari o pubblicitari ma solo per incontrarsi in un luogo e a certe prerogative e con gente che ne ha altre. Che poi i mass-media esaltino o ignorino la mostra è quasi secondario; è assicurato un gran pubblico, meraviglioso pubblico di locali, di contadini della Val d'Orcia, di operai, di artigiani, di professionisti, tutti abituati a posare lo sguardo sulla bellezza e sul significato.

Crediamo opportuno di riportare quanto scrisse l'anno scorso Silvano Giannelli che è ed era uno dei garanti nella manifestazione e che è valido anche oggi: « Noi assistiamo dunque a questo stimolante fenomeno, che scaturisce dalla rappresentativa degli oggetti qui esposti: opere di artisti pur così diversi, per predilezioni culturali e per linguaggio plastico, si risolvono in una suggestione globale della vasta pluralità dei valori grammaticali, sintattici, strutturali, espressivi. In effetti, tutti e nove riescono a darci, con la gamma delle loro "variabili", un'idea di quella "costante" che, per la scultura moderna, consiste nello scontro dialettico fra la materia (nella sua concreta misura di solidità) e lo spazio (nella sua apertura alla luce infinita). In questo senso, e soprattutto in questo senso, le ridotte dimensioni di questa rassegna specchiano, con fedeltà indicativa, le ragioni formali del nostro tempo: ragioni che, dalla originaria staticità della cosiddetta "nucleoscultura", si declinano sia nel gioco dei volumi-massa, delle costruzioni primordiali e del plasticismo polimaterico, sia nella foresta dei segni spaziali, fino alla trasparenza delle illusioni cinesiche. (Unico limite qui non valicato è, semmai, quello dell'oggetto di natura "riconosciuto" e "identificato" come opera d'arte) ».

Quest'anno gli amici di San Quirico hanno trovato una collaborazione preziosa; Lidio Bozzini, amico carissimo e conterraneo mio e loro, e Presidente della EDITALIA, ha offerto il contributo della sua esperienza e il prestigio di un'attività qualificatissima nel campo dell'editoria d'arte e delle mostre, nonché la presenza di alcuni artisti di valore, collegati alla Galleria Editalia « QUI arte contemporanea » di Roma. Nella collaborazione di Bozzini, come già nella mia, hanno agito anche componenti sentimentali e cioè i legami profondi che ci uniscono ad una terra che è anche la nostra, ad un'aria che abbiamo respirato da ragazzi e ad una civiltà della quale andiamo orgogliosi.

MARIO GUIDOTTI

Forme nel verde

Enzo Assenza

È nato a Pozzallo (Ragusa) l'8-10-1915 da una famiglia di modicani. Il padre era decoratore, e lo zio, pittore. A Modica, fra la bottega del padre e lo studio dello zio, Enzo fece le sue prime esperienze artistiche, assieme ai suoi tre fratelli.

Nel 1927 il padre si trasferì con tutta la famiglia a Siracusa, dove il nostro artista poté venire a contatto diretto con l'arte classica e con tutto ciò che di greco è presente in quella città. A diciassette anni, nel 1932, si trasferì a Roma con il fratello Valente. Nel 1934 la principessa Torlonia, organizzò a Palazzo Torlonia, la loro prima personale. Lo stesso anno Enzo Assenza veniva ammesso alla Biennale di Venezia. Aveva diciannove anni.

Fra le sue opere più notevoli ricordiamo la **Madonna** in bronzo della Cattedrale di Manila (Filippine); la **decorazione absidale** della chiesa di Saint John ad Atlanta (Georgia, U.S.A.); la statua di **Santa Lucia** della chiesa omonima di Buenos Ayres; la **Suora** del museo nazionale d'arte moderna di Stoccolma; l'**Apocalisse** (ceramica policroma di 12×30 metri) della cattedrale di Saint Joseph ad Hartford (Connecticut, U.S.A.).



Pietro Consagra

Nato a Mazara del Vallo (Trapani) nel 1920. Dopo aver compiuto gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Palermo, si trasferisce a Roma dove nel 1947 organizza con altri artisti il gruppo Forma e fonda la rivista « Forma 1 ». Nello stesso anno partecipa alla prima mostra d'arte non figurativa del dopoguerra a Roma.

Da quel momento si susseguono le mostre personali a Roma, Venezia, Milano, Bruxelles, Parigi, Zurigo, New York, Buenos Ayres, Boston, Rotterdam.

È presente alla Biennale di Venezia nel 1950, 52, 54, 56, 60 (nel 1956 e 1960 con sala personale). Nel 1960 ottiene il Grand Prix della Scultura. Nel 1972 è invitato alla XXXVI Biennale di Venezia.



Luciano Fabro

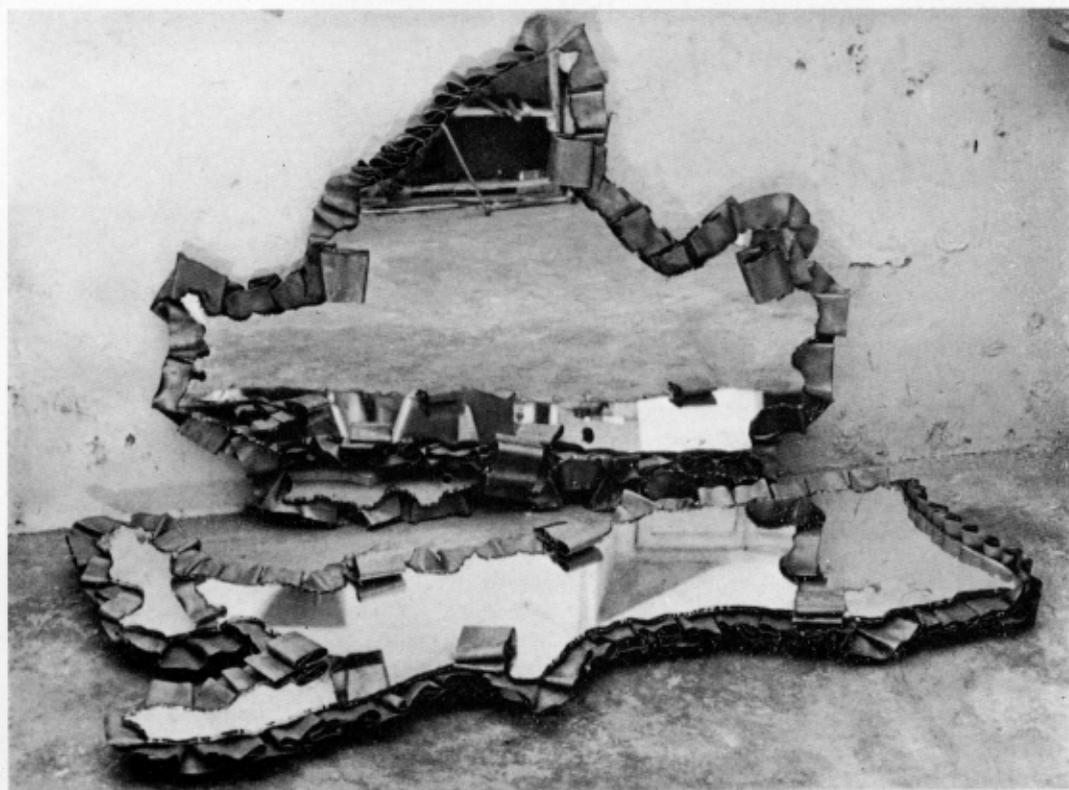
Nato a Torino nel 1936. Vive e lavora a Milano.

Mostre personali:

1965 galleria Vismara, Milano - 1967 galleria Notizie, Torino - 1968 galleria Notizie, Torino - 1969 galleria La salita, Roma - galleria Toselli, Milano - 1970 Actionsraum. Monaco - 1971 Arte Borgogna, Milano.

Mostre collettive:

1966 galleria Notizie, Torino - galleria Sperone, Torino - 1967 galleria Christian Stein, Torino - Arte povera galleria Bertesca, Genova - 1968 Galleria Nazionale d'arte moderna, Roma - Arte italiana del XX secolo, Bochum, Colonia, Varsavia, Malmö, Stoccolma - Editalia « QUI arte contemporanea », Roma - 1970 galleria Civica d'arte moderna, Torino - Biennale Tokyo - Amor mio, Montepulciano - Vitalità del negativo, Roma - 1971 Editalia « QUI arte contemporanea », Roma.



Mirella Forlivesi

Dopo l'Accademia di Belle Arti a Firenze, si è dedicata dal 1958 al gioiello inteso come forma d'arte, sempre guardando alle più note correnti d'avanguardia contemporanee.

Dall'informale alle correnti neoconcrete e di dinamica ottica.

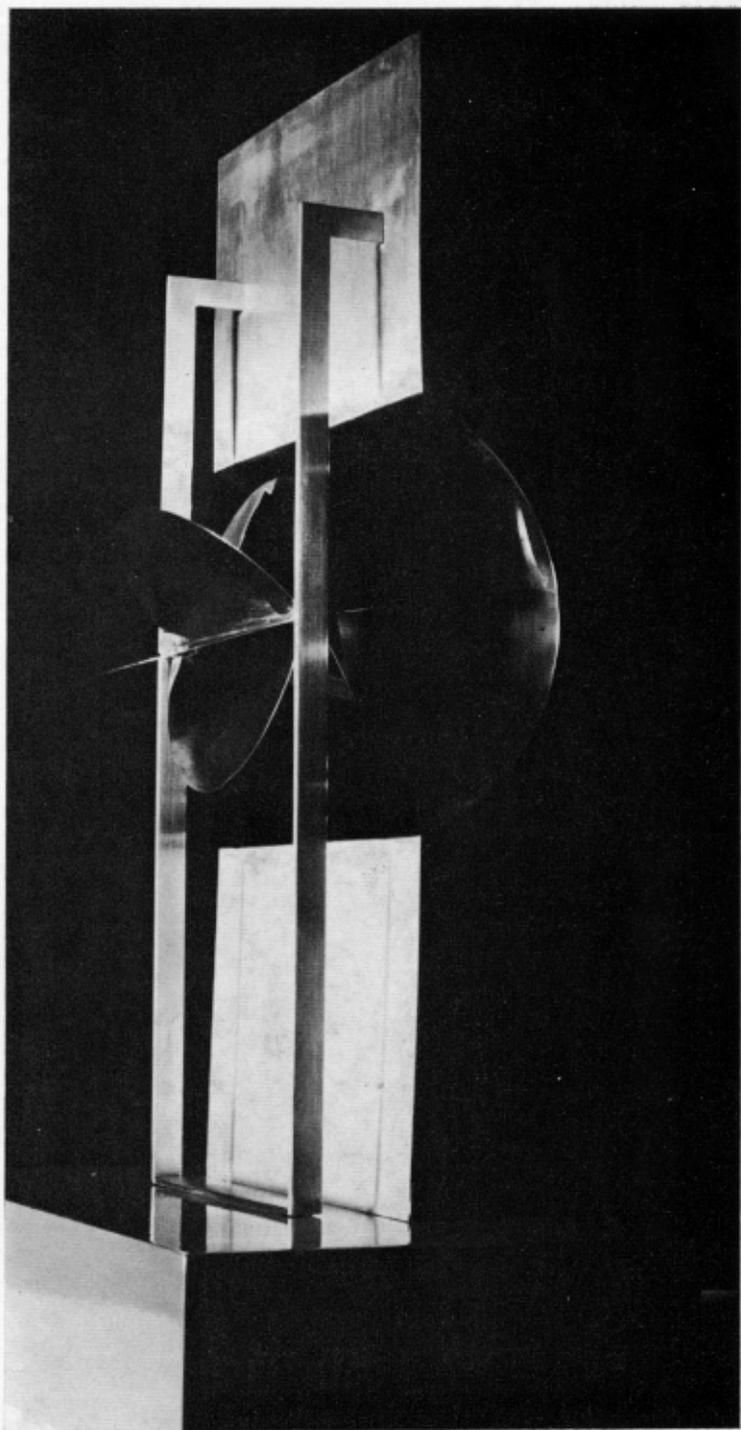
Soprattutto legata alla scultura, esponendo in numerose personali e collettive in Italia e all'estero.

Ha fatto parte del gruppo **TECHNE** di Firenze.

Dal '67 è ritornata, prima attraverso la grafica e poi attraverso più dilatativi motivi formali delle sue microsculture-gioiello, a riproporre nuove idee per uno spazio umano.

A volte funzionali per l'arredamento, a volte semplicemente cinesico-decorative.

Per le sue sculture prevalentemente aderenti ai gruppi optical, usa materiali diversi, come il metacrilato, l'acciaio, l'alluminio, che accosta e unisce, spesso in movimento, in una ricerca, oltre che di forma, anche di colore e di luce.

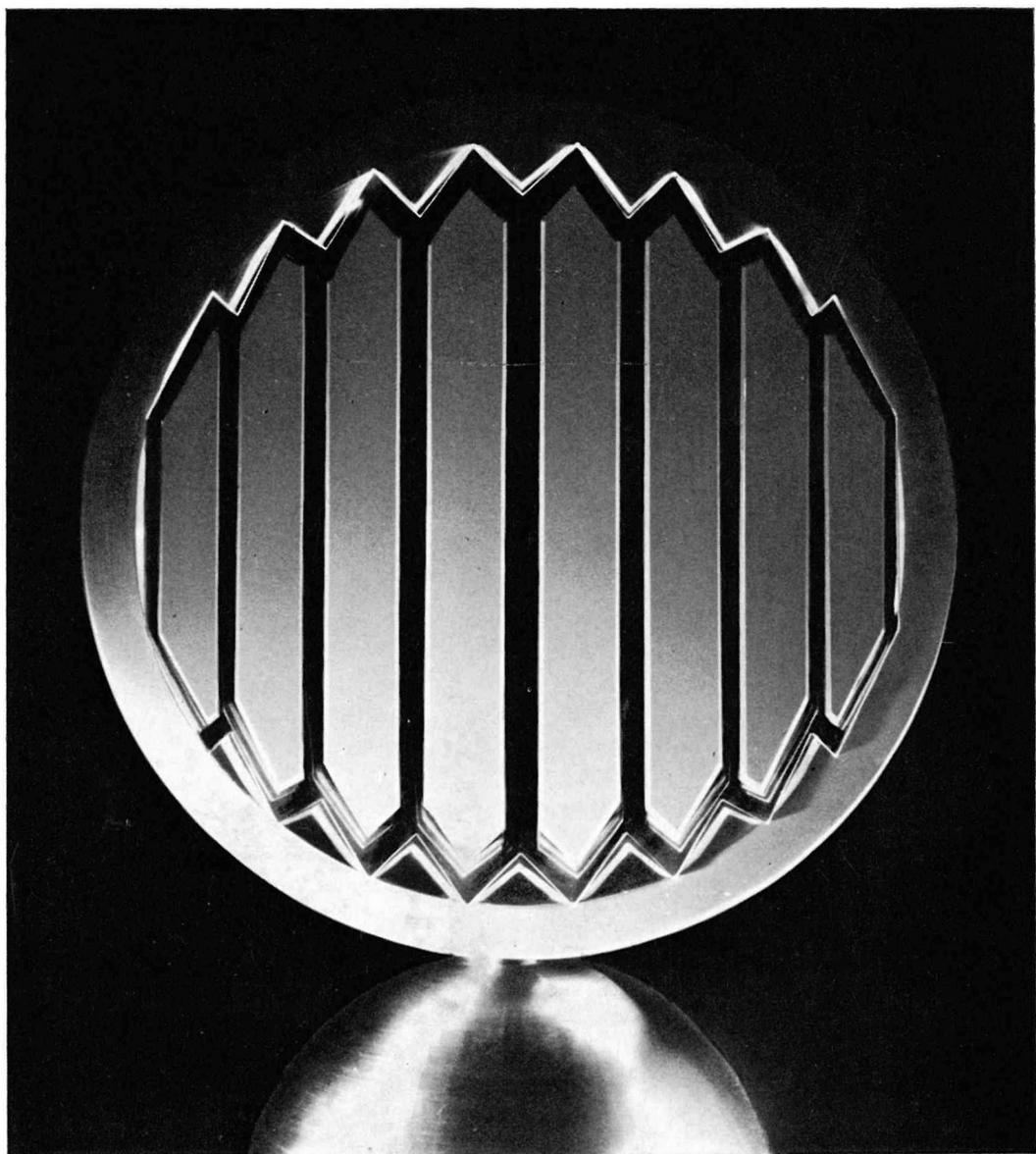


Marcello Guasti

Nato a Firenze nel 1924 dove vive e lavora. Insegna presso l'Istituto Statale d'Arte di Firenze.

Ha tenuto personali a Firenze, Roma, Milano, Pisa, Livorno, Prato. Ha partecipato alle maggiori rassegne collettive in Italia e all'estero. Invitato come scultore Italiano al Symposium Internazionale di Scultura a Horice (Praga).

Autore dell'elemento plastico eretto in Memoria dei Tre Carabinieri Medaglia d'Oro, Colle di S. Francesco, Fiesole 1964. Autore dell'elemento plastico in ricordo dei 38 partigiani uccisi dai nazisti il 20 giugno 1944 - Piazza Cardinale Elia della Costa, Firenze 1970.



Carlo Lorenzetti

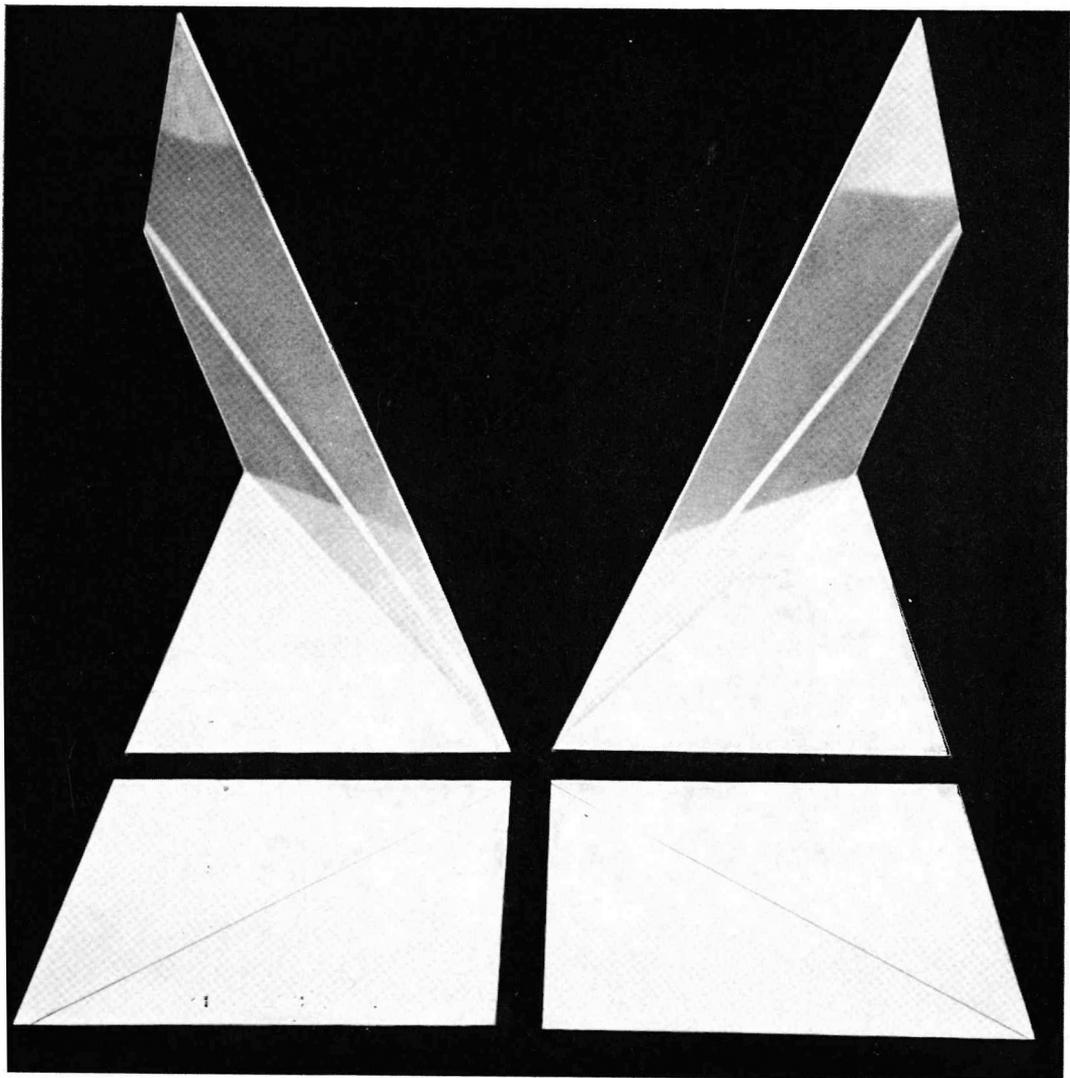
Nasce nel 1934 a Roma. È titolare della cattedra di Plastica presso l'Istituto Statale d'Arte di Roma II. Vive e lavora a Roma.

Esposizioni individuali:

1965 galleria La Salita, Roma - 1968 galleria Il Segnapassi, Pesaro - 1969 galleria Poliantea, Terni - 1970 galleria « QUI arte contemporanea », Roma - galleria del Cavallino, Venezia - galleria Tiziana, Nuova York - 1971 personale di scultura all'aperto a cura dell'Assessorato per le belle arti e problemi della cultura del Comune di Roma - galleria Ferrari, Verona - 1972 galleria Primo piano, Roma - galleria La Polena, Genova.

Esposizioni internazionali:

1962 - « Sculture nella città », Festival dei due mondi '62, Spoleto - « 5 Kunstler aus Rom », Galerie Suzanne Bollag, Zurigo - 1964 « Sculture in metallo », Galleria Civica d'arte Moderna, Torino - « Peintres et sculpteurs de Rome », Festival des arts plastiques, Mentone - 1966 « Dicembre 66 piccole sculture », Malborough gallery, Nuova York - 1967 Salone internazionale dei giovani, galleria Civica d'arte moderna, Milano - Esposizione mondiale di Montreal (padiglione italiano) - IX biennale internazionale d'arte di S. Paolo del Brasile - 1969 V premio di scultura Reno-Tevere, Kunstverein, Colonia - VII International Ausstellung Graphik, Europahaus, Vienna - 1970 « Grafica Internazionale », Comsky gallery, Los Angeles - XXXV biennale internazionale di Venezia (Sezione sperimentale) - 1971 « Aspetti della grafica europea », Ca' Pesaro la Biennale di Venezia - 1972 « Aspetti della scultura italiana contemporanea », XXXVI biennale internazionale di Venezia.



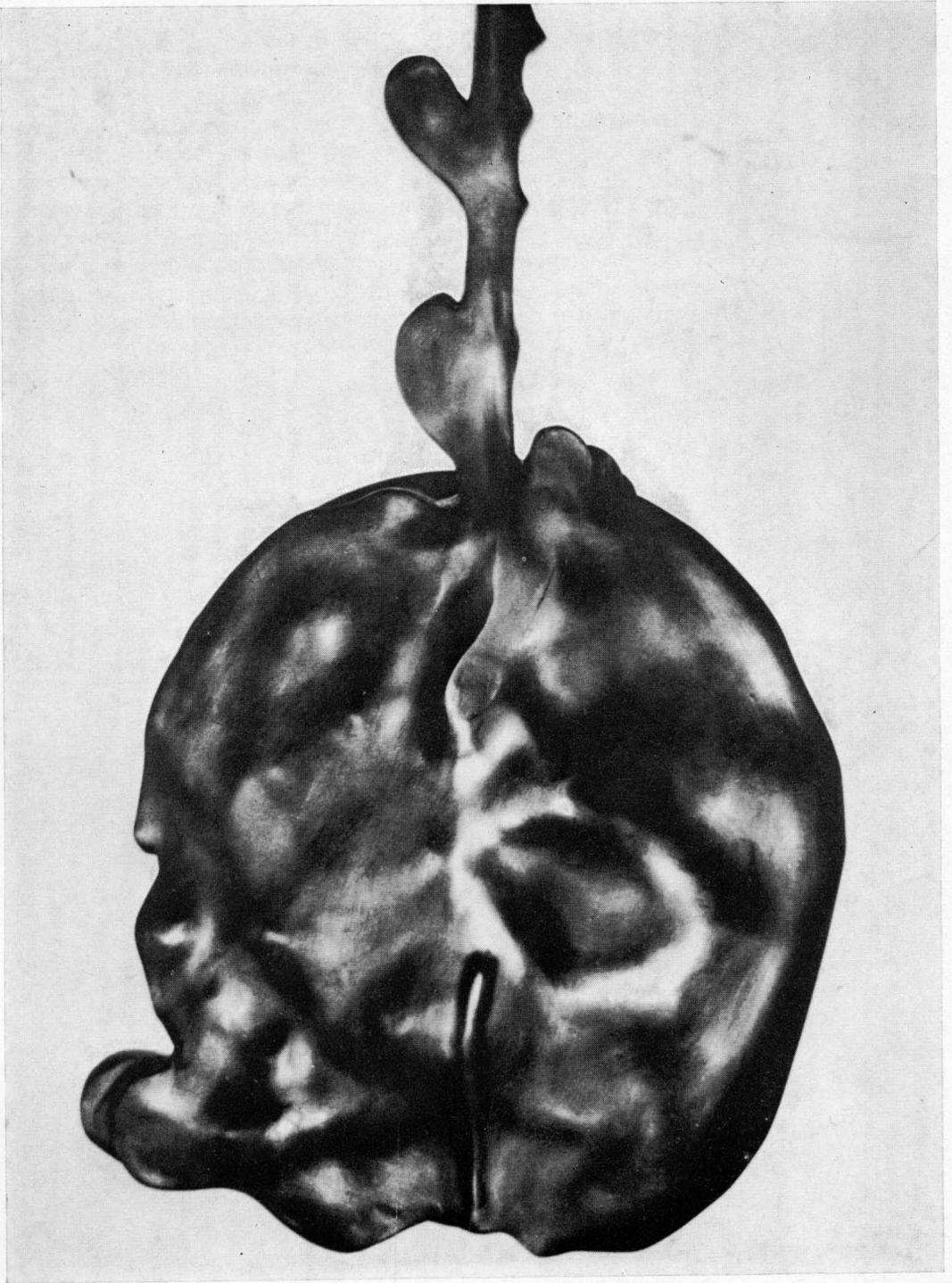
Giovanni Meloni

Nato a Montepulciano (Siena) il 24-6-1933 dal 1956 vive e lavora a Roma insegna al Liceo artistico di Stato.

Dal 1958 ha tenuto numerose mostre personali ed ha partecipato a rassegne collettive in Italia e all'estero (fra le quali la Quadriennale di Roma, la Biennale di Carrara Premio del Fiorino, Mostra Nazionale d'arte contemporanea, Galleria Nuovo Spazio Folgaria di Trento - Rassegna Roma e Lazio, Mostra Internazionale Roma Colonia, Prospettive Uno, Roma, Mantova, Milano, Ferrara, Padova, Biennale Internazionale di Barcellona, Biennale internazionale di Grafica Madrid, Mostra Nazionale di Grafica Appiano Gentile, Forme nel Verde San Quirico d'Orcia.

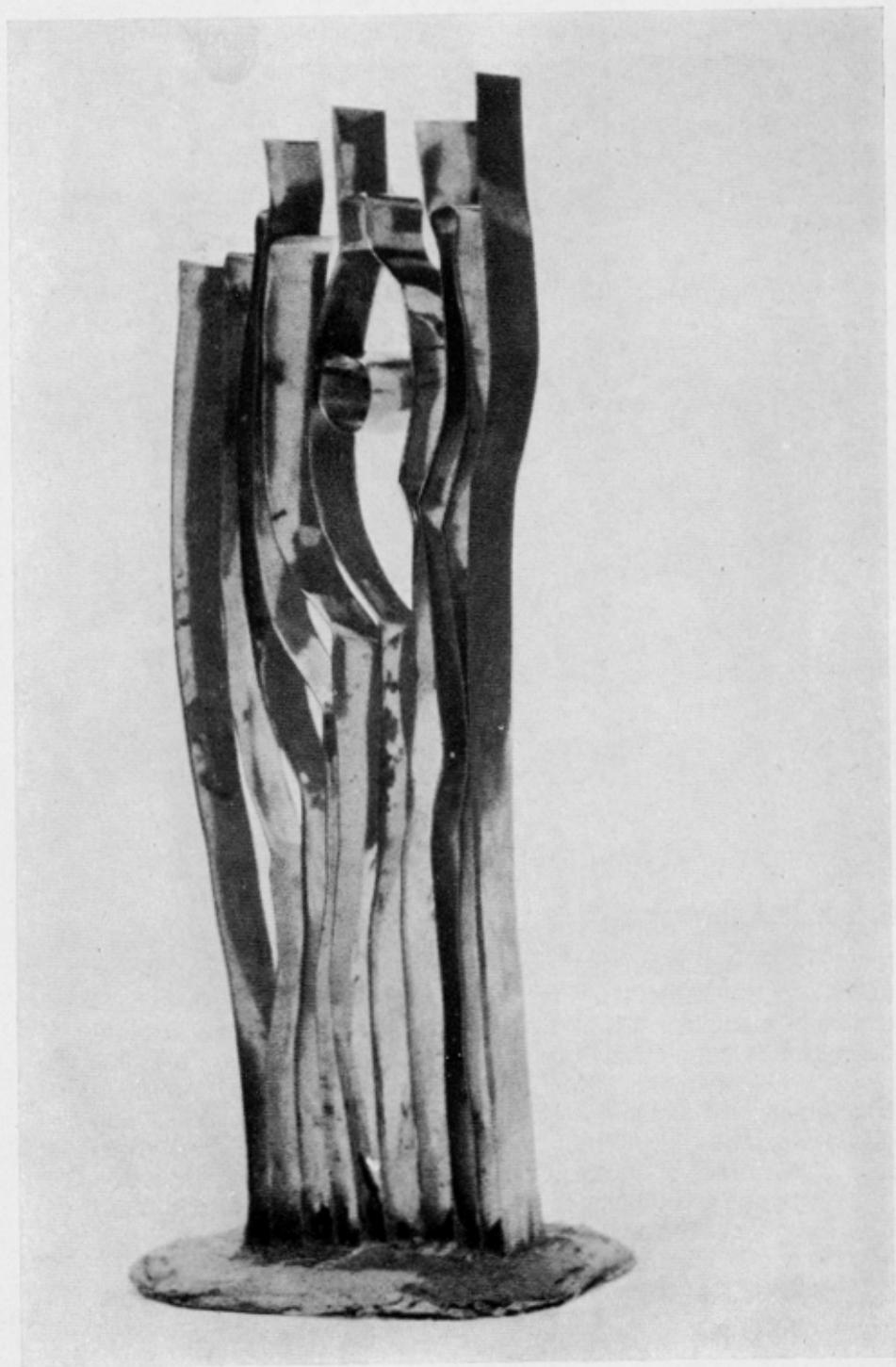
Premio Ramazzotti di grafica.

La Biennale di Parigi, la giovane scultura italiana. La sua più recente personale risale all'anno scorso presso la Galleria Ciak di Roma.



Carlo Rambaldi

Ferrarese, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. La sua prima affermazione risale al 1948, quando vinse il premio « Delta » di pittura; in seguito ha partecipato a varie mostre ed esibito « personali » in varie città del Nord. Trasferitosi a Roma, dal 1957 si dedicò alle creazioni elettro-animate per il cinema e realizzò, fra l'altro, sculture per diversi films. Suoi sono gli effetti de « La creazione del mondo », « La nascita di Adamo », « L'arca di Noè » del film La Bibbia e le ali meccaniche del tele-film Leonardo da Vinci. Si è, in questi ultimi anni, dedicato a sculture semoventi in luoghi all'aperto. Nell'attuale mostra di San Quirico espone una scultura in ferro laccato intitolata « Quercia ». È uno dei propugnatori della scultura semovente.

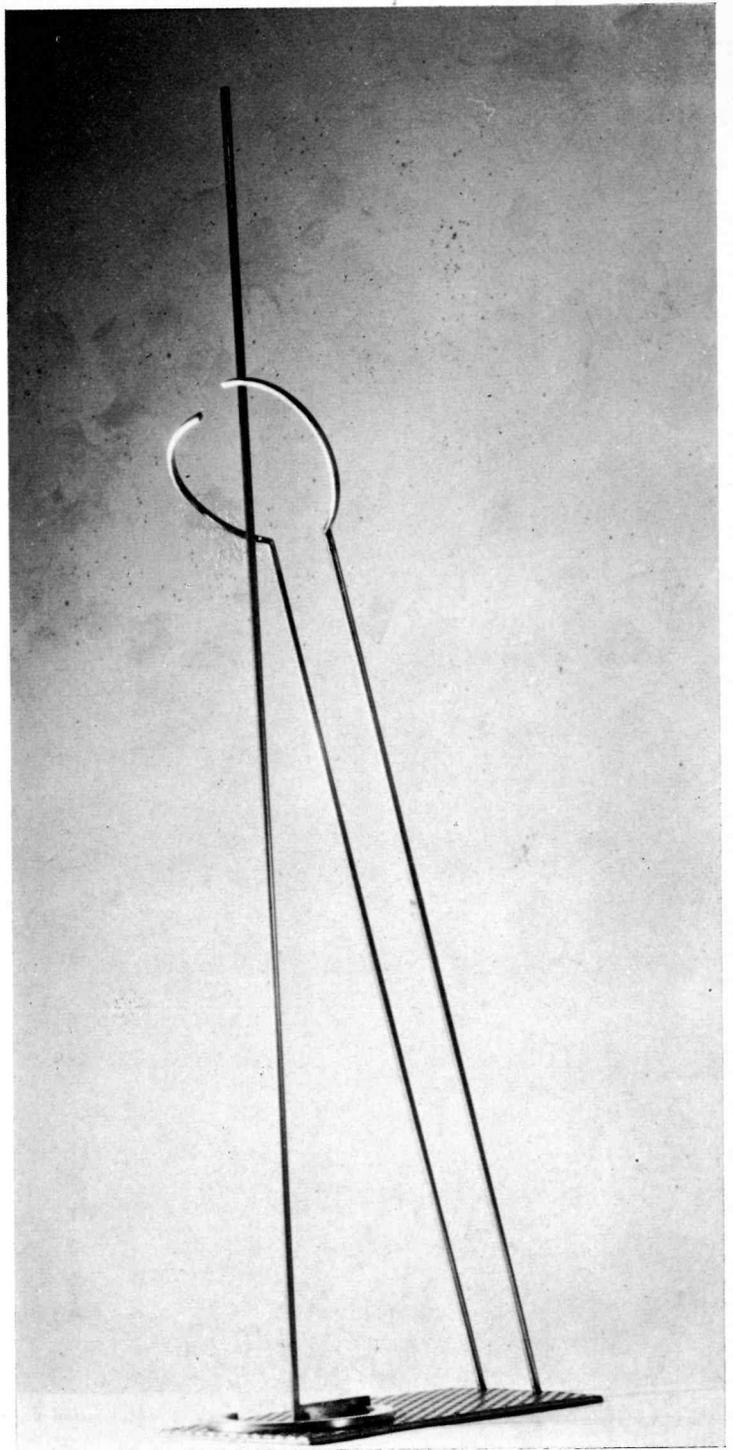


Pasquale Santoro

Nato a Ferrandina nel 1933. Vive e lavora a Roma. Vive a Parigi dal 1958 al 1962 dove frequenta l'Atelier 17 de S. W. Hayter. Si dedica alla scultura dal 1963. Ha partecipato alle principali biennali (San Paolo, Venezia, Tokyo, Lubiana, Parigi ecc.). Nel 1968 realizza il Monumento alla Resistenza di Bossolasco (Cuneo) e una scultura monumentale « La foresta petrificata » per la Galleria d'Arte Moderna di Roma. Espone grandi sculture a l'Expo Universale di Montreal e Osaka. Collabora con architetti e vince con il gruppo dell'arch. Monaco il concorso per l'aeroporto di Bari di prossima realizzazione.

Le sue ultime mostre personali sono state:

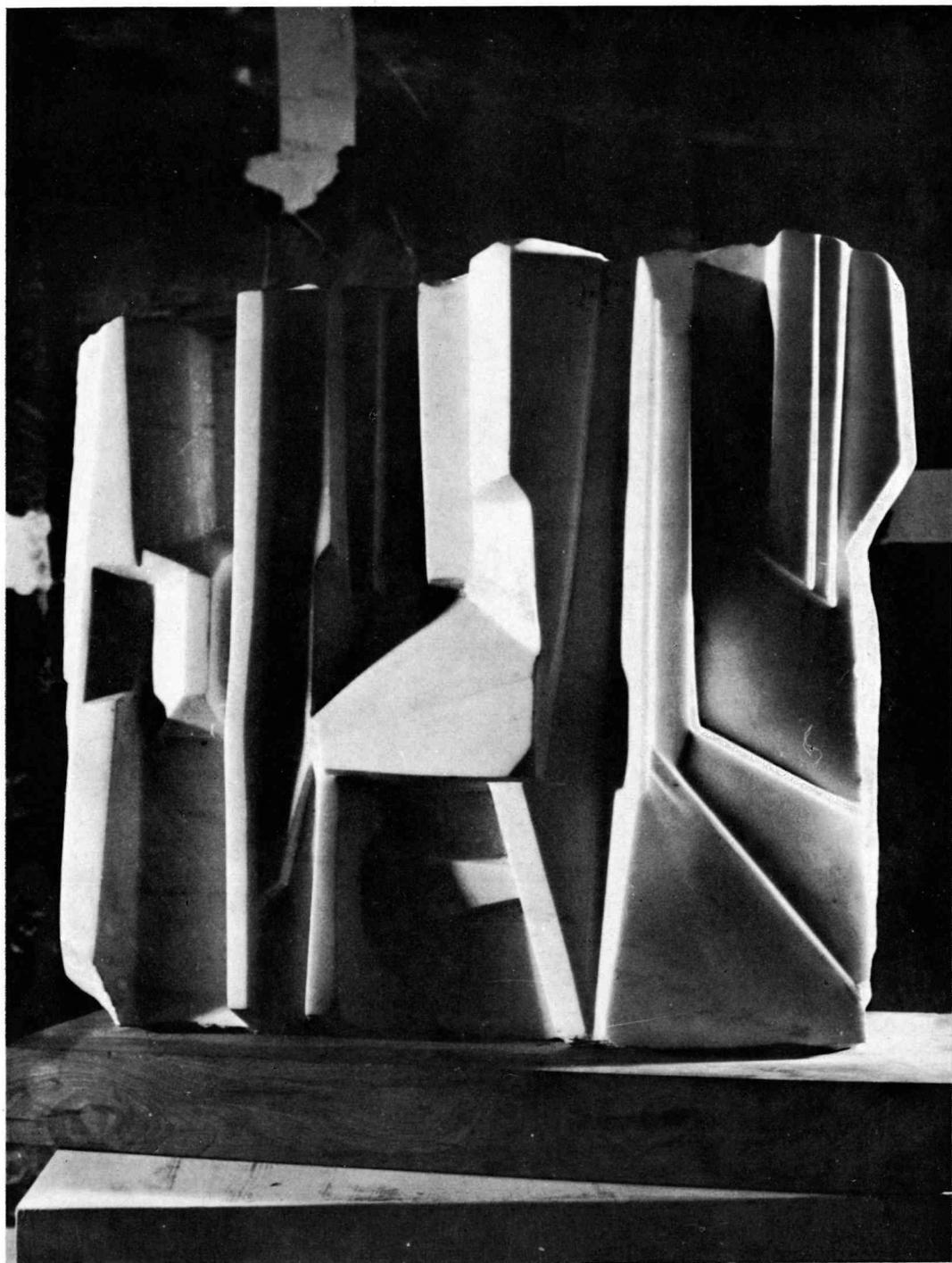
1971 - « QUI arte contemporanea », Roma - Galleria Judite da Cruz,
Lisbona - 1972 - Museo d'arte moderna della Città di Parigi - Galleria Facchetti, Zurigo.



Alessandro Tagliolini

Nato a Roma nel 1931. Si è dedicato alla scultura nel 1954, dopo avere compiuto gli studi classici e frequentato la facoltà di architettura. Ha soggiornato per lunghi periodi all'estero, specie nell'America Latina, tenendovi mostre e stabilendo attivi rapporti con alcuni dei maggiori architetti e urbanisti, aperti a ricerche plastiche che affiorano sensibili dalla esperienza tecnologica. È autore di progetti per sculture cosiddette « abitabili » e « da gioco », nonché di alcune ipotesi di « scultura-strada ».

Rosario Assunto ha scritto: « Il Tagliolini maneggia e modella, non facendogli guerra ma con una sorta d'amore, in tempi barbarici il materiale che la barbarica tecnologia mette a sua disposizione ».



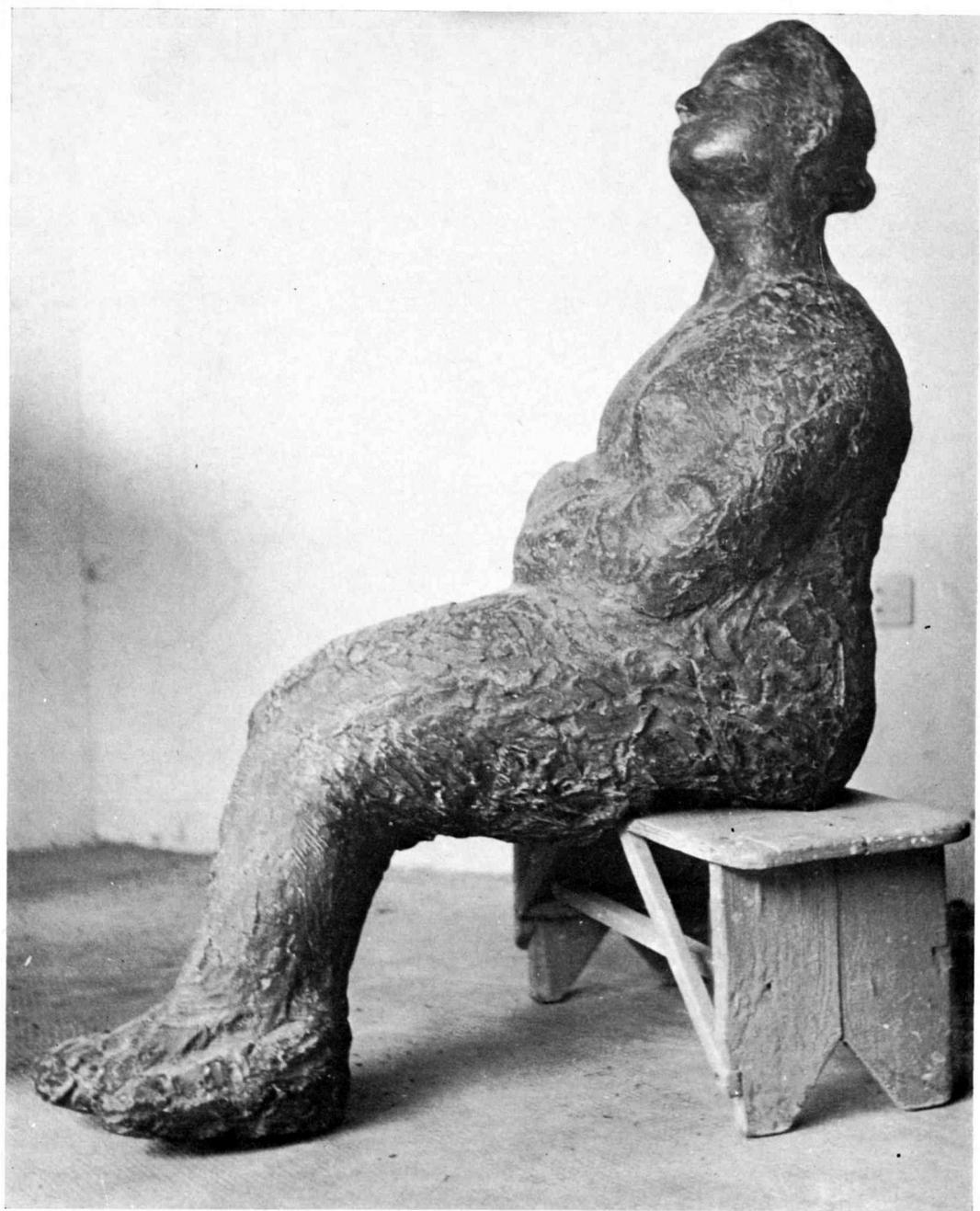
Giuseppe Uncini

Nato a Fabriano nel '29. Nel '54 si trasferisce a Roma dove lavora e risiede. Qui esporrà per la prima volta un « cemento » nel '59 alla gall. « l'Appunto » quindi in una grossa personale all'« Attico » nel '60. Dal '63 al '67 fa parte del « GRUPPO Uno ». Nel '68 espone alla gall. « Christian Stein » di Torino, nel '69 al « Salone Annunciata » a Milano, a « QUI arte contemporanea » a Roma nel '70. Fra le principali partecipazioni ricorderemo: « Nuove Prospettive della Pittura Italiana » (Bologna '60), IV Biennale di S. Marino ('63), Biennale di Tokyo ('64), XXXIII Biennale di Venezia ('66), TRIGON '67 (Graz '67), « Vitalità del Negativo » (Roma '71); recentemente ha partecipato a « Progetto, Intervento, Verifica », Palazzo Reale, Milano.



Venturino Venturi

È nato nel 1918 a Loro Ciuffenna (Arezzo), dove vive e lavora. La sua prima formazione è avvenuta in Francia, nel Lussemburgo e presso l'Istituto d'arte di Firenze, città dove ha tenuto la prima mostra nel 1945. Da allora ha esposto in diverse mostre personali e collettive, nazionali e internazionali. Nel 1954 ha vinto il concorso internazionale per il monumento a Pinocchio a Collodi, dove l'artista ha eseguito una piazza-scultura a mosaico che raffigura le avventure del celebre burattino.



Realizzazione grafica: Italo Curzio - Studio Grafico Editalia
Stampa: Officine Grafiche F.lli Stianti - Sancasciano - Firenze

Le opere sono state raccolte con la collaborazione della Galleria Editalia «QUI arte contemporanea» - Roma, Via del Corso 525.

Il Catalogo è stato realizzato a cura dell'Editalia - Edizioni d'Italia - Roma, Via di Pallacorda 7.